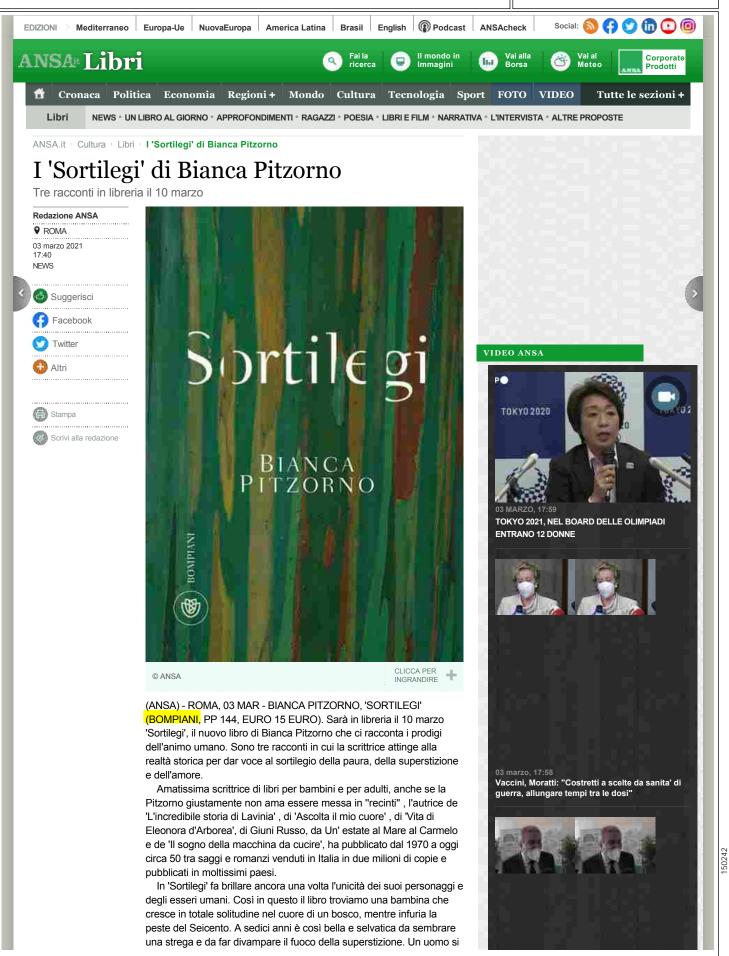


Data 03-03-2021

Pagina

non riproducibile.

Foglio 1 / 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,



03-03-2021

Pagina

2/2 Foglio

innamora delle orme lasciate sulla sabbia da piedi leggeri e una donna delusa scaglia una terribile maledizione.

Il profumo di biscotti impalpabili come il vento fa imbizzarrire i cavalli argentini nelle notti di luna.

La scrittrice ci porta lontano nel tempo e nello spazio, ci restituisce il sapore di parole e pratiche antiche - l'italiano seicentesco, l'affidamento degli orfani nella Sardegna aragonese, la ricetta irripetibile dei biscotti di vento - e come nelle fiabe osa dirci la verità: l'incantesimo più potente e meraviglioso, nel bene e nel male, è sempre quello prodotto dalla mente umana.

I protagonisti dei suoi libri da sempre sono creature che rifiutano di adeguarsi al proprio tempo, che rivendicano il diritto a non essere rinchiusi nella gabbia di una categoria e di un comportamento "adeguato" . In questi racconti ci sono le nostre paure e meschinità, il potere misterioso e fantastico delle parole che possono uccidere o salvare. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI











ULTIMA ORA

- In affitto il vecchio appartamento di Lady Gaga a New York
- Vincitore The Voice Senior, la magia di tornare all'Ariston
- 17:40 I 'Sortilegi' di Bianca Pitzorno
- 17:38 Eddie Murphy, imposero attore bianco per Coming to America
- Sanremo: bookmaker, ok Fedez-Michielin, Noemi e Annalisa
- 17:24 Il cinema torna a NY, si riparte con Tenet
- 17:01 C'è la data, gli Emmy 2021 si terranno il 19
- Sanremo: Maneskin respingono accuse di plagio
- Aretha Franklin, pace fatta tra eredi e fisco 16:31 Usa
- Musica: esce Duets Sting raccolta con collaborazioni celebri

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948 P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati



Scegli edizioni



SPORT

Quotidiano

07-03-2021 Data

39 Pagina 1/2 Foglio

L'anticipazione

GIORNALE

DI BRESCIA

Un romanzo breve e due racconti dall'amatissima scrittrice per ragazzi (e non solo)

«Le mie storie di streghe innocenti e di biscotti magici dalla ricetta segreta»

Una tredicenne

è vittima della

superstizione e

del pregiudizio:

diventa il capro

di una società

espiatorio

Bianca Pitzorno parla di «Sortilegi», il suo nuovo libro che scava in misteri ancestrali

Francesco Mannoni

■ Un romanzo breve e due racconti di Bianca Pitzorno, per narrare storie lontane che però richiamano i nostri giorni. Nel XVI secolo in Toscana, una tredicenne ritenuta una strega fu torturata e giustiziata, benché del tutto inconsapevole di ciò di cui l'accusavano. La peste aveva decimato la popolazione della regione, effetti climatici catastrofici stavano distruggendo il raccolto e, di fronte all'impossibilità di fermare il cataclisma, gli animi si infiammarono e cercarono un capro espiatorio. Caterina, 13 anni, unica sopravvissuta alla peste di una famiglia numerosa, cresciuta sola e lontana dal consorzio umano sin dall'età di 4 anni, tra privazioni di ogni genere e paure ancestrali (come il «Ragazzo selvaggio» del film di Truffaut), era la vittima predestinata. Il suo essersi esclusa dal resto del mondo e l'essere un po' selvatica

furono sufficienti ai paesani inferociti per vedere in lei una professionista dei «Sortilegi» (Bompiani, 144 pp., 15 euro; ebook 9,99 euro; in libreria dal 10 marzo). La sua bellezza fece il resto: nella soavità d'un

sorriso i bifolchi videro la presenza del demonio, e si accanirono contro chi aveva fatto della sua indipendenza una libertà virtuosa. Ne discutiamo con Bianca Pitzorno, sarda d'origine

e milanese d'adozione, autrice di una quarantina di libri, una buona parte dei quali destinati a bambini e ragazzi.

Signora Pitzorno: in questa storia prevalgono la superstizione e il pregiudizio?

Sì, Caterina è una vittima della superstizione e del pregiudizio, ma anche del fatto che la Chiesa e l'inquisizione allora credevano che le streghe esistessero veramente. Ma, per me, è anche una vittima della paura. Una comunità colpita dalla peste e poi dalla carestia, in qualche modo aveva bisogno di un capro espiatorio. Quando fu processata e torturata non capiva niente. Era solo una debole fanciulla sopraffatta dall'odio, non sapeva nemmeno cosa fossero le streghe. Della sua vicenda mi ha colpito il fatto che negli stessi anni anche Galileo Galilei era stato processato, condannato e poi costretto all'abiura. Ma lui era il più famoso scienziato del tempo e grazie anche alla protezione dei de' Medici scontò il suo "ergastolo" in "arresti domiciliari" ad Arcetri.

> Perché le comunità hanno sempre bisogno di un capro espia-

La necessità di un capro espiatorio alcune società l'hanno addirittura istituzionaliz-

zata; e anche noi oggi ci chiediamo di chi sia la colpa della pandemia, chi ha portato il virus, chi non lo ha curato bene, cercando di addebitare a qualcuno disagi, paure, e previsioni di inevitabili catastrofi. É, come diceva Manzoni, un pasticcio del cuore umano e della nostra complessa psicolo-

Quali sono le streghe del nostro tempo?

Dipende dalla mentalità della gente. Chi se la prende con i gay, chi con gli stranieri. Quando arriva uno straniero, anziché incuriosirci delle cose nuove che ci può raccontare, per alcuni è un diverso che ci spaventa ed è da bandire.

Il racconto «Maledizione» è la storia di un malaugurio ricamato sulla tovaglia del corredo di una giovane sposa: perché ovunque l'amore deluso crea vendicatori?

La gelosia di una donna ricca nei confronti di una giovane povera e bellissima, preferita dall'uomo di cui s'era invaghita, ha in ogni tempo creato contrasti profondi. La cosa strana del racconto è che la tovaglietta con ricamata la maledizione esiste davvero. Ce l'ha lo stilista Antonio Marras, che presto la presenterà in una mostra. É una cosa assurda, e la maledizione può averla ricamata solo un'analfabeta.

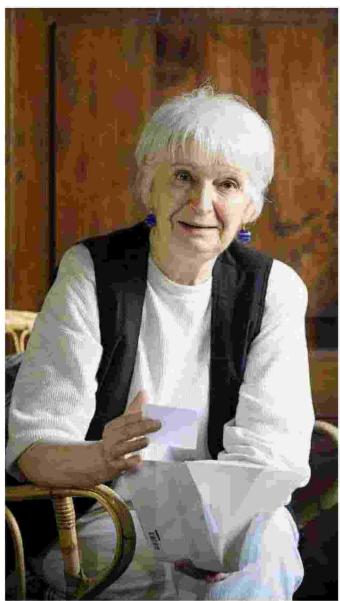
Cosa sono i biscotti del vento di cui parla in «Profumo». il secondo racconto?

Sono una squisitezza sarda. Li fanno solo in un paese dell'interno, e due sorelle, istruite dalla madre, si strappano i capelli contendendosi la supremazia del loro prodotto. I biscotti sono preparati solo con uova e zucchero sulla base di una ricetta segreta tramandata di madre in figlia. Anni fa un industriale offrì cifre favolose pur di avere la ricetta. Ma l'artigiana rifiutò. C'è qualcosa di arcaico e di sacrale nell'impasto, che vieta di rivelare la ricetta. //

Data 07-03-2021

Pagina 39
Foglio 2/2





L'autrice. Bianca Pitzorno // FOTO DANIELA ZEDDA



Quotidiano

Data 26-03-2021

Pagina Foglio

1

LE BELLE MALEDIZIONI

IL FOGLIO

Un mondo di incantesimi, sortilegi e streghe, dove i bambini crescono lo stesso

strazeneca, forse per via di tutte Aquelle consonanti, sarebbe stato un nome perfetto e bellissimo per una strega. Una di quelle che non sapevano di essere streghe, come quasi tutte, e venivano catturate, perseguitate e uccise perché erano belle, solitarie, povere e sfortunate. Come quelle streghe, il vaccino Astrazeneca è stato fregato dal "bias di correlazione temporale", quella fessaggine cognitiva che ci spinge a istituire un nesso di casualità tra due eventi, quando accadono uno dopo l'altro. Esempi: se vengo investita da un tram dopo essermi vaccinata, è colpa del vaccino; se mi arrampico sul cornicione dopo aver visto Spiderman, è colpa della Marvel; se mi ammalo dopo aver incrociato una zingara, è colpa della zingara che senz'altro mi ha fatto un maleficio perché non le ho dato 50 centesimi; se c'è una rissa tra adolescenti neri e bianchi, è colpa del film che la sera prima hanno visto in tv (era sicuramente "Via col vento", pellicola sobillatrice di istinti razzisti). Quando c'erano pestilenze, carestie e conseguenti sciagure, molte bambine venivano ritenute responsabili di tutto ed era facilissimo dire: il mio raccolto è andato in malora perché è passata lei, in paese grandina da quando c'è lei, le bestie si ammalano da quando c'è lei. Le comunità, quando la vita diventa una serie di sfortunati eventi, cercano un capro espiatorio e

lo trovano nel primo che passa, dopo il primo, o secondo, o terzo sfortunato evento, per poter dire: è colpa sua, eliminiamolo e tutto andrà bene. Scrivendo la storia di Caterina la strega di Vallebuja, nel primo dei tre rac-



conti che compongono il suo nuovo libro, "Sortilegi" (Bompiani), Bianca Pitzorno spiega nella postfazione di aver voluto raccontare come, in un momento difficile, le persone tendano a creare un colpevole che "nessuno sarà in grado di difendere". Caterina non era che un'orfana, tutta la sua famiglia era morta durante una pestilenza, lasciandola completamente sola quando era così piccola che, una volta cresciuta, aveva dimenticato tutto, e la sola cosa che sapeva, della sua vita, era che

viveva sola in una casa dove pure c'erano tracce di altri. Una ragazza selvaggia, sopravvissuta alla peste, alla solitudine e alla povertà, che a un certo punto viene notata da qualche paesano, che nei suoi giri in campagna ha gli occhi più vigili del solito, perché in paese le cose vanno male, succedono disgrazie, si patisce la fame e si è tutti in allerta. Chi la intravede, bella bionda e fuggitiva, quando torna a casa, s'ammala, poi parla di lei ad altri che si spingono fin dove è stata vista, e la vedono, e tornano a casa e s'ammalano anche loro, e la cosa si ripete così tante volte che tutto il paese chiama un inquisitore che catturi quella creatura demoniaca e la processi. Il processo avviene davvero, la povera Caterina a stento capisce quali siano i capi d'imputazione, e sempre, durante gli interrogatori e le torture cui la sottopone il tribunale, che fa le veci della Storia e del bias che ancora non si chiamava bias, dice: volete farmi dire che sono una strega ma non sono una strega. Viene condannata e annegata, per mancanza di legna e pure per paura che il fumo del rogo contamini le valli, le mucche, i bambini, le piazze, il mondo. Caterina è Astrazeneca ed è pure un'orfana, e per anni cresce convinta d'essere sola al mondo, finché il mondo non la va a cercare e, quando la trova, la cattura, anziché scusarsi per non essersi preso cura di lei, o almeno chiedersi come sia potuto succedere che un'intera comunità si sia dimenticata di controllare se, in una casa in campagna dove un'intera famiglia era stata sterminata dalla peste, fosse rimasto vivo qualcuno. Caterina è "una bimba smarrita nel bosco, parente di Cappuccetto Rosso", scrive Bianca Pitzorno, che è tornata con un libro per adulti sui bambini, di adulti sui bambini, di irresponsabili su innocenti. Un libro di vecchi che credono ai sortilegi, agli incantesimi, alle streghe, ai vaccini che si mettono a guidare autobus, a tutto, meno che all'unica cosa vera di questa vita e cioè che i bambini, senza di loro, crescono lo stesso, a volte anche meglio, e sopravvivono ai boschi, ai virus, agli autobus, alla dad, al 1630.

Simonetta Sciandivasci





10-03-2021

Pagina Foglio

1/4

10 PIANO

EDITORIALE

COMMENTI

POLITICA **ECONOMIA** CRONACA

ITALIA

MONDO

CULTURA

SPORT

Bianca Pitzorno: "I miei 'Sortilegi', la fuga di Grazia Deledda e il cardu piscia piscia"



La scrittrice di nuovo in libreria: "Racconto la vita incredibile di Caterina, strega a sua insaputa, e quella di Vittoria, salvata da un maleficio dal buon cuore di una bambina. La società ha bisogno di capri espiatori, come con Gesù Cristo. Le mimose? Chiediamo piuttosto la parità salariale"

di Silvia D'Onghia | 10 MARZO 2021



"Non sono una donna da salotti. Frequento abbastanza la Libreria delle Donne di Milano ma lì si fanno delle buone cene, non è mica un salotto. Sono un'anarchica individualista". Bianca Pitzorno nella sua carriera ha venduto due milioni di copie e guai a considerarla soltanto una "scrittrice per ragazzi", ci priveremmo noi adulti – di uno sguardo d'insieme e per nulla benevolo sul mondo. Anzi, come ci mostra il suo ultimo romanzo, **Sortilegi** (appena uscito per Bompiani), i mali che affliggevano la società del Seicento sono così simili ai nostri che basterebbe sostituire la peste con il Covid e la lingua con lo slang da social per trovarsi davanti una nuova caccia alle streghe. Due racconti, due giovani protagoniste, Caterina e Vittoria, unite dalla sfortuna iniziale, divise nei destini: la prima, torturata e uccisa perché accusata di sortilegi (a sua insaputa, visto che si è limitata a sopravvivere da sola alla peste che ha sterminato la sua famiglia); la seconda, vittima di un maleficio fatto ricamare su una tovaglietta del corredo nuziale e salva per il buon cuore di una



10-03-2021

Pagina Foglio

2/4

bambina.



Dottoressa Pitzorno, ce le presenta?

Partiamo proprio da Vittoria. La cosa straordinaria è che quella tovaglietta esiste davvero: fa un po' ridere, ma un po' mette i brividi... Lo stilista Antonio Marras, riallestendo il padiglione etnografico del museo di Sassari, ha scelto dieci oggetti particolari per l'inaugurazione. Su ognuno di questi voleva una storia e io, da ricamatrice, ho scelto quella tovaglietta. Avevo studiato tempo prima una serie di saggi sulle *Cartas de mozos*: i documenti sull'affidamento dei trovatelli, che spesso avevano più fortuna dei figli legittimi dei pastori. Affidati alla balia,

controllata una volta al mese, a sette anni diventavano apprendisti presso un artigiano. Quindi a 20 si trovavano un mestiere tra le mani. Siccome le balie tentavano spesso di sostituirli con i propri figli, il Consiglio cittadino decise di segnare gli orfani con un tatuaggio. La popolazione, però, insorse: i nostri *mignonets* non sono animali da marchiare. Così si scelse un orecchino, che poteva essere messo e tolto solo dall'orafo autorizzato. C'era un welfare per i trovatelli. Quindi la mia Vittoria è stata anche fortunata.

Caterina, invece?

Per tutta la parte del processo, dell'interrogatorio e dell'esecuzione mi sono ispirata ai verbali dell'Inquisizione che avevo letto. Mentre la famiglia sterminata mi viene da una lettera al padre di suor Maria Celeste, figlia di Galileo (che è stata anche la mia ispiratrice per la lingua, un personaggio delizioso che vorrei come amica). Ho immaginato che la bambina fosse sopravvissuta e che avesse, all'inizio, una storia neanche tanto infelice. È convinta che la Terra sia rimasta deserta. Perciò quando rientra in contatto con la società, se la ritrova nemica. Per di più non capisce l'accanimento contro di lei.

Possiamo dire che viene usata come capro espiatorio?

È l'emblema della paura del diverso. Presente e passato si somigliano: oltre alle epidemie, c'è sempre la ricerca di un responsabile. Pensi alla nostra religione: Gesù è stato sacrificato perché noi dovevamo espiare i nostri peccati. Forse è un'esigenza psicologica della società.

Sbaglio o un altro dei temi che emergono da *Sortilegi* è l'incapacità delle donne di "fare squadra"?

Sono le donne potenti che non fanno squadra per difendere il loro piccolo potere. Quelle povere, la ricamatrice e Vittoria stessa, sono solidali tra loro. Non credo che l'incapacità sia generale: ci sono donne che assumono i modelli maschili per non spartire ciò che hanno conquistato.

Mi sembra che nel racconto di Caterina ci sia un elemento molto personale: ho letto che anche lei, da bambina, andava per i campi a cercare erbe commestibili.

Finita la guerra, la Sardegna rimase isolata per tre anni per paura che i tedeschi



Pagina

Foglio

3/4

10-03-2021

avessero lasciato in fondo al mare sottomarini con bombe (pensi che ho conosciuto le bambole nel 1947, quando si aprì il primo negozio di giocattoli: per quel Natale me ne regalarono 8 in un colpo). Così dovevamo arrangiarci un po'. A mia madre piaceva molto camminare in campagna e ci insegnava a riconoscere le erbe. Alcuni nomi ancora me li ricordo: *cardu mignoni*, quello piccolo, e *cardu piscia piscia*, evidentemente diuretico; *pabanzoru*, il tarassaco; succiameli, *sili kimma kimma*.

Erano gli anni in cui la letteratura in Sardegna aveva un solo nome: Grazia Deledda.

In prima media la prof di italiano diceva (solo a noi femmine): "Appartenete a una stirpe eletta, non fate fare brutta figura a Grazia Deledda". Eravamo abituate a guardare il mondo con i suoi occhi, ma quello di campagna, di paese; noi invece a Sassari eravamo cittadine, facevamo vita borghese di provincia. L'istinto era scrivere come lei, anche se quei pastori non ci appartenevano per niente. Ho sentito Michela Murgia lamentarsi perché Deledda a scuola si studia poco. È vero: per la sua generazione. A noi ce la propinavano a colazione, a pranzo e a cena. Ci si è appiccicata addosso con una tenacia tale che poi per scrollarcela e trovare una nostra voce personale abbiamo dovuto fare una fatica bestiale. Le posso raccontare due aneddoti poco conosciuti?

Certo.

Grazia viveva a Nuoro, la situazione delle donne lì era terribile. Avendo pubblicato qualche novella su giornali del continente veniva considerata una puttana. Le zie paterne andarono da sua madre: "Tua figlia è rovinata. È una peccatrice, non la sposerà nessuno". Così lei ha cercato un marito continentale, un uomo straordinario, un funzionario che ha lasciato il proprio lavoro per fare il suo agente. In Sardegna non tornò quasi più. Anzi, fece arrivare a Roma la sua sorella piccola, Nicoletta, che divenne addirittura pittrice. Nessuno ne ha mai parlato. L'ho scoperto anch'io per caso grazie a una mostra.

Deledda è stata una delle 16 donne appena a vincere il Nobel per la Letteratura. Un premio maschilista?

Il Nobel è strano. Partiamo da un dato: tutti gli scienziati del mondo scrivono in inglese, gli accademici conoscono l'inglese. È più facile. Per la Letteratura dovrebbero leggere in lingua originale, ma non la comprendono. Allora leggono solo quelli tradotti in inglese o in svedese. Ma quante donne sono tradotte in inglese o in svedese? E poi le donne, a prescindere dal Premio, in letteratura sono sempre state penalizzate. Pensi a coloro che hanno dovuto firmare con pseudonimi maschili, perché era considerato peccaminoso scrivere. Sa qual è un personaggio che amo?

Quale?

Christine de Pizan, la prima donna che si è guadagnata da vivere scrivendo. Siamo nel 1300, Christine era figlia dell'astrologo di un re di Francia, che non aveva eredi maschi e si era adattato a insegnare qualcosa alla femmina. Lei scrisse: "Mi sono nutrita delle briciole che cadevano dalla tavola del sapere di mio padre".

Abbiamo appena "festeggiato" l'8 marzo. Ha ricevuto mimose?

Non le vogliamo più le mimose: sembra che ce le diano in cambio di qualcosa. Sa cosa



Data 10-03-2021

Pagina

Foglio 4/4

mi fa arrabbiare? La disparità di trattamento salariale. Oggi, con la competenza, la produttività, perché devi essere pagata meno? Una battaglia che sarebbe semplicissima da fare. Perché non si fa? Ne parliamo una volta l'anno, insieme con le mimose.

La dipendenza economica è l'altro lato della violenza, non trova?

La più grande libertà di una donna è dire: io non ci sto e me ne vado. Agli schiaffi deve rispondere andandosene, ma se non ha i soldi per pagarsi l'albergo non può farlo.

Le faccio una domanda che richiede una risposta coraggiosa: del panorama attuale delle scrittrici italiane, chi passerà alla storia?

È un discorso difficile, perché il successo immediato spesso non corrisponde al concetto di storia della letteratura. Trovo molto interessante Melania Mazzucco, una vera professionista: è costante nella produzione, varia i suoi temi e per ognuno di essi studia, si crea una competenza. Preferisco lei a chi utilizza le pagine di un romanzo per i propri problemi psicologici.

Dicevamo all'inizio: lei non mi sembra davvero una scrittrice che frequenta i salotti femminili borghesi...

Ho molte amiche donne, ma non credo nei "circoli" dove si creano gerarchie. Non amo il "verbo" imposto. Ho incontrato nella vita tanti uomini che mi hanno aiutato, rispettandomi. Sono stata fortunata, ho vissuto all'insegna della serendipità.

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



11-03-2021 Data

14 Pagina

1 Foglio



Donatella Trotta

a al suo attivo mezzo secolo di felice impegno nella scrittura letteraria e saggistica con i suoi libri, autentici long seller tradotti ovunque che hanno venduto in Italia 2 milioni di copie. Ma Bianca Pitzorno, classe 1942, resta aliena da qualunque cliché ingabbi gli autori di successo. Perché la scrittrice di origini sarde, femminista in pectore e ironico «soggetto nomade» (nell'accezione del femminile di Rosi Braidotti) è sempre andata «oltre» il mercato e le sue logiche di facile presenzialismo: fedele solo alla profonda necessità interiore della sua personale ricerca narrativa, modulata dal 1970 con il timbro nitido e l'ampia estensione di una voce letteraria virtuosa e col-

ILMATTINO

ta che molto deve non (sol)tanto alle incessanti investigazioni storico-antropologiche e letterarie dell'autrice, ma pure alla tradizione affabulante della natìa Sassari e ad atmosfere radicate nella cosiddetta Isola delle Storie, di cui è autorevole figlia egriot.

Se ne può avere conferma leggendo il nuovo libro di Pitzorno, Sortilegi (Bompiani, pagine 144, euro 15), che già nel titolo (dall'eco morantiana del romanzo d'esordio Menzogna e sortilegio: nella scia di una genealogia femminile di antenate, di carne e di carta) rinvia ad atmosfere di sospesa inattualità dal sapore fiabesco.

I tre racconti di ispirazione storica del libro sono introdotti da un titolo-parola chiave (*La strega*: Maledizione; Profumo), preceduti da una eloquente dedica in memoria di un'amica (Carolina Virdis Limentani, studiosa «sorella» e maestra di ironia, equilibrio e

leggerezza su temi come la vita e la morte) e seguiti, ciascuno, da una generosa nota finale dell'autrice che ne disvela genesi, fonti e percorsi creativi. Un po' con lo stesso efficace approccio metaletterario, più che autobiografico, che Pitzorno usò in Storia delle mie storie, 1995: scintilla, dal retrobottega della scrittura, di curiosità e approfondimenti per i lettori.

Le tre storie sono infatti percorse da un realismo magico riverberato dal sapiente uso della lingua, declinata in registri stilistici coerenti con i tempi e gli spazi delle vicende narrate: il Seicento della pandemia da peste, in una Toscana rurale dove alligna la superstizione alimentata dal pregiudizio a danno di Caterina, sedicenne solitaria tanto incantevole, libera e selvatica da suscitare il sospetto di stregoneria; la Sardegna aragonese degli «incartamenti» dei trovatelli affidati a balie, conventi e famiglie altolocate per costruirsi un avvenire che, nel caso della protagonista Remedia, di fatata innocenza, può incappare in maledizioni scagliate da una donna gelosa e delusa; e infine, il filo dolce della nostalgia dei migranti sardi otto-novecenteschi in Argentina, tessuto dal profumo struggente dei «biscotti di vento» capace di imbizzarrire i cavalli delle pampas e mantenere intatti ricordi. legami familiari, pratiche ancestra-

Dopo i recenti La vita sessuale dei nostri antenati (la fluviale saga Premio Napoli 2015) e il delicato romanzo ottocentesco Il sogno della macchina da cucire (2018), l'affabulatrice Pitzorno torna a dispiegare la propria poetica di indipendenza, non solo femminile, con rigore filologico e intelligenza emotiva: incentrata, tra radici e ali, sul potere liberatorio delle parole che possono distruggere o salvare ma sempre, comunque, trasformare. Sé stessi e il mondo.





BIANCA **PITZORNO** SORTILEGI PAGINE 144 EURO 15

L'AUTRICE Bianca Pitzorno

PITZORNO. RACCONTI DAL REALISMO MAGICO TRA PESTE DEL '600 SARDEGNA ARAGONESE E LA NOSTALGIA DEI MIGRANTI IN ARGENTINA



07-03-2021

Data 46 Pagina

Foglio

1



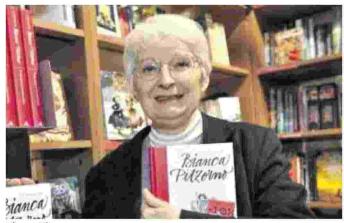
Il programma di questo pomeriggio, incontri in diretta su You Tube e Facebook

D CAGLIARI

Torna il festival sulla Terra leggeri in streaming e in diretta Facebook e Youtube dalla sede di Cagliari della Fondazione di Sardegna, per indagare eros e innamoramento nella vita e nella letteratura. Amore ma non solo: si parlerà di attualità e giornalismo, esordi letterari e romanzi sportivi, film cult e serie tv, con l'accompagnamento musicale dell'Armeria dei Briganti.

LA NUOVA

Oggi alle 18 con un incontro dedicato al tema "Scrivere -Esordienti, piccoli editori e grandi premi", una tavola rotonda con gli editori Isabella Ferretti (66thand2nd) e Martino Ferrario (Casasirio), l'autore tv Francesco Caldarola, l'agente letterario Daniele Pinna e la scrittrice Nicoletta Verna. Alle 19 appuntamento invece con "Tredici lune" (Nottetempo), l'esordio in narrativa di Alessandro Gazoia, già editor e saggista per Minimumfax che questa volta dà vita a un romanzo delicato che parla



Bianca Pitzorno

di amori e distanze, di questi tempi sospesi che ritroviamo a vivere nostro malgrado. A dialogare con lui Michela Calledda e Alice Pisu.

A seguire si entra nell'universo magico di una delle scrittrici più amate d'Italia: Bianca Pitzorno, in libreria per Bompiani con "Sortilegi", tre racconti capaci di portare lontano nel tem-

po e nello spazio, popolati da una serie di personaggi che rifiutano di adeguarsi al proprio tempo, pronti a vivere fino in fondo le conseguenze della propria unicità. A guidare la conversazione la scrittrice Paola Soriga e la giornalista Paola Pilia. In serata, a partire dalle 21, l'incontro a più voci che dà il titolo a questa edizione del festival:

"Che coss'è l'amor - Eros e innamoramento nella vita e nella letteratura". Partecipano: Edoardo Lombardi Vallauri, autore per Einaudi di "Ancora bigotti", riflessione sulla morale sessuale di matrice cattolica; Elisa Cuter, autrice per Minimumfax del coraggioso "Ripartire dal desiderio"; Alice Urciolo, già sceneggiatrice di Skam Italia, che indaga il ruolo della sessualità negli adolescenti con "Adorazione" (66thand2nd); la storica Eva Cantarella, che parlerà di amore nell'antica Grecia grazie al suo "Sparta e Atene. Autoritarismo e democrazia" (Einaudi); e Jennifer Guerra, giornalista di The Vision e autrice di "Il corpo elettrico" (Tlon).

In chiusura un collegamento speciale con chi l'amore lo canta da sempre: Giuseppe Peveri in arte Dente, uno dei più apprezzati autori italiani di canzoni, con la sua ironia malinconica fatta di lirismo e leggerezza per un set acustico della buona-



21-03-2021

Pagina 4

Foglio 1



LIBRI

BIANCA PITZORNO

NARRATIVA

"Sortilegi", lontano nel tempo e nello spazio

E' uscito in libreria il 10 marzo il nuovo librp di Bianca Pitzorno (Sassari 1942) dal titolo "Sortilegi" (ed. Bompiani, € 15,00 in versione cartacea, € 9,99 l'e.book). Mentre infuria la peste del Seicento, una bambina cresce in totale solitudine nel cuore di un bosco e a sedici anni è così bella e selvatica da sembrare una strega e far divampare il fuoco della superstizione. Un uomo si innamora delle orme lasciate sulla sabbia da piedi leggeri e una donna delusa scaglia una terribile maledizione. Il profumo di biscotti impalpabili come il vento fa imbizzarrire i cavalli argentini nelle notti di luna. Bianca Pitzorno attinge alla realtà storica per scrivere tre racconti che sono percorsi dal filo di un sortilegio. Ci porta lontano nel tempo e nello spazio, ci restituisce il sapore di parole e pratiche remote - l'italiano secentesco, le procedure di affidamento di un orfano nella Sardegna aragonese, una ricetta segreta – e come nelle fiabe antiche osa dirci la verità: l'incantesimo più potente e meraviglioso, nel bene e nel male, è quello prodotto

dalla mente umana. I personaggi di Bianca Pitzorno sono da sempre creature che rifiutano di adeguarsi al proprio tempo, che rivendicano il diritto a non essere rinchiuse nella gabbia di una categoria, di un comportamento "adeguato", e che sono pronte a vivere fino in fondo le conseguenze della propria unicità. Così le protagoniste e i protagonisti di queste pagine ci fanno sognare e ci parlano di noi, delle nostre paure, delle nostre meschinità, del potere misterioso e fantastico delle parole, che possono uccidere o salvare.



